

Mentre la *Digital Art* fa ancora fatica ad essere accettata, il pubblico continua a prediligere le tecniche tradizionali, come l'opera a penna a sfera Aperture Orientali di Emiliano Antonetti, artista di Busto Arsizio

Estate digitale, ma non solo. Ci vuole tempo perché qualcosa di nuovo rientri nel "canone estetico" del pubblico. Non a caso, la *Digital Art* o Arte digitale fa ancora fatica ad essere considerata tale a tutti gli effetti sia dagli storici sia dai critici dell'*establishment*: è ancora "un'arte di nicchia".

A dimostrarlo, non sono soltanto il mercato e il collezionismo - ancora molto più orientati all'acquisto di opere che hanno un valore materiale tangibile dato dalla storia, dall'artista o dalla preziosità del materiale - ma soprattutto è il gusto del vasto pubblico, che premia di solito opere che, seppur originali, sono prodotte con mezzi tradizionali e non attraverso *computer* e *software*.

Il concorso

Una prova tangibile è visibile fino al 7 luglio nelle sale delle **Civiche raccolte di Palazzo Cicogna a Busto Arsizio**. La mostra, nata con la terza edizione del **Premio Arte Carlo Farioli** ed intitolata **Trame dell'immaginario: segni, forme e cromie**, è stata organizzata dall'Associazione culturale dedicata all'artista bustocco scomparso nel 2013, concentrando la propria riflessione nell'intreccio di relazioni tra reale e immaginario, sogno e desiderio, per costruire un altro mondo capace di riprendere azioni visionarie e innovative. I 28 finalisti, selezionati tra ben oltre 155 partecipanti provenienti da tutta Italia, si sono espressi attraverso tecniche tradizionali come la pittura, la scultura, l'installazione e la fotografia.

Il primo premio

Il vincitore è risultato essere **Emiliano Antonetti di Busto Arsizio** a cui, con il suo disegno a penne a sfera su tela - intitolato **Aperture Orientali** - abbiamo chiesto come mai nell'epoca di internet e dell'*online* disegnasse ancora a penna. "Non sono ferrato con i *social* e poi è un fatto così personale che credo prescinda il mezzo. Bisogna vedere il risultato: il mezzo è un po' superfluo. Posso usare anche uno scalpello su pietra, ma bisogna vedere che cosa viene fuori. È quello l'importante", ci ha spiegato.

Riguardo al titolo, ha aggiunto:



> Lo straordinario palco naturale della Terrazza del Mosè

LEGGI IL
PROGRAMMA



"Orientale perché sulla coperta che ho disegnato con le penne c'è un motivo che ho ripreso da una porta di una moschea di Istanbul. Il disegno orientale mi affascina insieme alle trame ed ai tessuti: non ho fatto altro che copiarlo sulla mia coperta".

Tecniche e materiali tradizionali

La terza classificata, **Gaia Lucrezia Zaffarano di Sesto San Giovanni**, con il suo dipinto **Un giorno nella foresta dei simboli** ha dichiarato: "Partecipando a questo premio mi sono accorta che quello che mi interessava era la libertà stilistica in tutte le sue forme e ho pensato fosse interessante un'opera nella quale potessero dialogare sia l'acrilico sia il carboncino. Il simbolo è l'evocazione della foresta, visione tangibile di una passeggiata che mi ha permesso di creare l'opera".

Quando la musa è la rete

Alla rete virtuale in cui cadono spesso i coetanei si è invece ispirata **Sofya Burova del liceo artistico Candiani di Busto Arsizio**, vincitrice della sezione scuole con l'opera **Lo smarrimento dell'identità**.

"La cultura, baluardo contro il degrado"

Artisti di tutte le età si sono poi lasciati ispirare dalle trame e dall'immaginario della natura, dei ricordi, dei tessuti o dei paesaggi, dando valore e rilievo ad una cultura quindi che non ha molto a che vedere con l'era digitale o virtuale. L'assessore alla Cultura di Busto Arsizio, **Manuela Maffioli**, ha commentato: "Abbiamo portato Busto nel mondo ed il mondo a Busto attraverso la cultura, producendola oltre i confini geografici. Del resto, sta diventando un elemento fondamentale di sviluppo, non solo della persona ma anche del territorio; un baluardo imprescindibile contro il degrado, che è sempre prima un degrado mentale e poi semmai diventa fisico e architettonico".

"Busto protagonista dell'arte"

Un'estate che premia la tradizione, la cultura, l'arte e incorona la città di Busto a protagonista artistica e culturale di livello nazionale, come ha precisato **Elisabetta Farioli**, presidente dell'Associazione e creatrice del Premio.

Il Sacro Monte diventa social

Il festival **Tra Sacro e Sacro Monte** festeggia i dieci anni in cima a Varese. Lo fa dal 4 al 25 luglio, con **Cristus patiens**, una produzione inedita sulla Passione. "Sono voluto partire da qui, dal teatro classico, per scoprire la tradizione del tema della passione come punto cardine della storia dell'umanità", spiega **Andrea Chiodi**, direttore artistico della rassegna fin dall'inizio.

Tra classico e contemporaneo

Da un lato, dunque, lo sguardo rivolto al passato. Dall'altro, la consapevolezza dei canali comunicativi contemporanei. Il programma completo e tutti i dettagli per raggiungere la straordinaria *location* sono infatti a disposizione visitando www.trasacroesacromonte.it. Oltre al sito internet, non mancheranno *live* e aggiornamenti in tempo reale su *Facebook* e *Instagram* (profilo [trasacroesacromonte](https://www.instagram.com/trasacroesacromonte)). Del resto, "l'attività del festival sui *social media* è cresciuta e, attraverso il *web*, Varese è stata portata in giro per l'Italia", sottolinea Chiodi.

Spettacolo in cima, *post a valle*. Sulla Terrazza del Mosè però c'è poco campo: dunque, niente sguardi sui telefonini, bensì sullo splendido palco naturale. Per postare ci sarà tempo al ritorno a valle.